

## FEMMINICIDIO LA CONFESSIONE

## Ventitré coltellate poi i babà, le slot e l'insalata per la moglie uccisa

Il racconto del killer del Lorenteggio: «Rosanna ha offeso me e mio figlio, l'ho colpita»

## I fatti

● Rosanna Belvisi, 50 anni, impiegata dell'Inps, è stata trovata morta domenica in zona Lorenteggio con una profonda ferita alla gola e molti tagli sul corpo

● A dare l'allarme alle 15.06 è stato il marito, Luigi Messina, ex guardia giurata, che ha chiamato il 112

● Messina è stato interrogato per tutta la giornata dalla polizia, finché ha confessato di essere l'autore dell'omicidio

● L'uomo da 20 anni perseguitava la moglie picchiandola e aggredendola. Nel '95 l'aveva accoltellata alla schiena

● Dopo l'omicidio è andato in pasticceria, ha giocato alle slot e fatto la spesa

«Ama la verità ma perdona l'errore», scriveva Rosanna Belvisi sul suo profilo Facebook. Quel social network che il suo assassino, il marito Luigi Messina, voleva impedirle di usare. Aveva fatto anche molto altro l'ex guardia giurata in questi trent'anni di matrimonio. La picchiava con il manico della scopa, la vessava, spesso l'aggrediva. E nel '95, come ricostruisce ora la polizia, l'avrebbe anche accoltellata alla schiena. Una ferita superficiale, dieci giorni di prognosi.

Ma quella vecchia vicenda oggi racconta molto. Sia perché è la prova di oltre vent'anni di vessazioni mai denunciate, sia perché quel giorno Luigi Messina raccontò una storia identica a quella di domenica, quando alle 15,06 ha chiamato il 112 dicendo di aver trovato la moglie a terra, piena di sangue e la porta di casa aperta.

Rosanna Belvisi, in cinquant'anni di vita, non ha mai trovato il coraggio di denun-

## I precedenti

Vent'anni di botte e aggressioni. La vittima nel '95 era stata già ferita da Luigi Messina

ciare quel marito violento. Neppure quando i dissidi in famiglia avevano coinvolto la figlia Valentina, oggi 25enne, che convive con il compagno in provincia di Varese. L'unica segnalazione presente negli archivi della polizia è dei primi di novembre, quando i carabinieri e una volante furono chiamati per una lite animata nell'appartamento al piano terra del palazzo di proprietà del fondo Atm dove la donna, in passato, aveva fatto la portinaia. Quella sera i poliziotti inserirono l'episodio nel protocollo Eva sulle violenze in famiglia. L'intervento del 5 novembre scorso è rimasto l'unico negli archivi, insufficiente senza una denuncia a prendere provvedimenti contro Messina.

Il racconto del killer davanti ai poliziotti della Mobile, guidati da Lorenzo Bucossi, e ai magistrati Gaetano Ruta e Al-



che la lite è iniziata vicino alla vecchia guardiola. Lui stava sbucando un'arancia, aveva in mano un coltello: «Lei stira, ha cercato di colpirmi con il ferro. Poi è andata in camera, all'ennesima offesa nei miei confronti e verso mio figlio ho perso le staffe e ho cominciato a colpirla ripetutamente».

La 50enne cade sul pavimento della camera da letto, lo stesso posto dove sarà trovata dai soccorritori del 118. A quel punto Messina si accorge di perdere sangue da un dito della mano sinistra, tampona la ferita con un fazzoletto, poi si toglie abiti e scarpe, mette tutto — compreso il coltello — in una borsa della spesa ed esce. L'arma sarà trovata in via Parenzo, in un tombino. Sarà lo stesso 53enne a portare gli agenti lunedì notte in quel luogo. I vestiti saranno invece nascosti nei cespugli di piazzale Negrelli. «Dopo aver buttato tutto — metterò a verbale davanti ai magistrati — sono stato due volte in pasticceria a prendere i babà (il locale è nella vicina via degli Zuccaro ndr), ho prelevato 50 euro al bancomat, ho giocato alle macchinette e ho vinto 70 euro. Forse ho fatto anche un po' di spesa». Al suo ritorno, alle 15, Messina chiamerà il 112 inscenando il ritrovamento del corpo.

I magistrati chiedono conto di alcune buste di insalata trovate accanto alla vittima: «Si avevo fatto la spesa dopo l'omicidio comprando l'insalata per mia moglie». Chiede allora il pm: «Perché se ha fatto la spesa per sua moglie pensando che fosse viva, ha cambiato i vestiti e li ha gettati a due chilometri da casa vostra?».

«Non so spiegarlo».

«Il medico legale ha detto che sua moglie è stata colpita 23 volte».

«Non me ne sono neanche reso conto».

**Cesare Giuzzi  
Gianni Santucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

berto Nobili parte in modo quasi burocratico: «Sono stato io a uccidere mia moglie Belvisi Rosanna. L'ho colpita ripetutamente con un coltello che ho preso in cucina. Sono pentito di quello che ho fatto, mi dispiace». Domenica mattina

Messina e la moglie si svegliano alle otto e trenta: «Mia moglie era tranquilla, ci eravamo svegliati bene. Abbiamo anche fatto l'amore». Poi, sempre secondo la confessione del killer, i due incominciano a litigare: «Ha iniziato a rinfacciar-

mi la mia vecchia storia con Serena (una donna dalla quale Messina aveva avuto un figlio, ndr). Lei ha cominciato a dirmi "sei un bastardo, non dovevi fare un figlio con lei, quel bambino deve morire, è un figlio di...". Il marito racconta

**Coniugi**  
A sinistra, al centro della foto, l'omicida Luigi Messina; sopra, la vittima Rosanna Belvisi

## Il delitto di Tiziana a Baggio

## Lui, la cocaina e le bottigliate nel sonno per i soldi



**Chi era** Tiziana Pavani, 54 anni, segretaria in un istituto a Baggio, assassinata in via Bagarotti

La chiamavano *la maestra*. Anche se lei, Tiziana Pavani, 54 anni, nell'istituto di via Anselmo da Baggio lavorava come segretaria. Nel complesso di case popolari al civico 44 di via Bagarotti, Tiziana occupava un appartamento al quarto piano della scala D. Amava i gatti e i casi disperati. Come quel ragazzo, Luca Marcarelli, di 22 anni più giovane, che lei aveva conosciuto su *Badoo*, social network di incontri e amicizie. Nella sua confessione davanti alla polizia lui ha messo a verbale che frequentava Tiziana «una o due volte al mese». Facevano sesso. I vicini di casa raccontano di altri uomini che frequentavano quella casa. Cinque giorni prima del delitto, Tiziana aveva soccorso Marcarelli in strada. Lui stava male, lei gli aveva dato cinque gocce di

calmante e lui di nascosto aveva bevuto mezza boccetta. Poi Tiziana lo aveva scoperto e aveva chiamato un'ambulanza salvandogli la vita. Il 32enne ha una forte dipendenza da cocaina, ma nel suo passato ci sono anche disturbi psichici mai curati. Tiziana Pavani era separata, ma con l'ex marito ha sempre avuto ottimi rapporti. Sul lavoro era impeccabile. Alla base del delitto, sempre secondo la confessione di Marcarelli, ci sarebbe anche un prestito di 2.450 euro. In realtà la donna è stata uccisa nel sonno, colpita alla testa con una bottiglia e poi soffocata con un cuscino. Il giovane prima di uccidere assunto cocaina per tutta la giornata. «Avevo il cervello in pappa», ha raccontato al magistrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO



## ACQUISTIAMO DIAMANTI

Aperti tutti i giorni  
dalle 9,00 alle 18,30 orario continuato  
sabato compreso



BANCO METALLI PREZIOSI  
**PRONTOGOLD**  
onesti conviene



ACQUISTIAMO  
ORO PURO  
**34,70**  
euro  
al grammo

ACQUISTIAMO  
ORO USATO  
**24,10**  
euro  
al grammo

OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI  
IN SEDE PERITO IN PREZIOSI ISCRITTO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO N° 2520

Via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano  
Tel 02 49526556 Fax 02 49526557  
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 O MM3  
Fermata Stazione Centrale  
Passante ferroviario fermata Repubblica